

La verifica certa, a Colonna Pevero Arte, Porto Cervo

Le opere informali degli anni cinquanta, qui esposte, appartengono all'inizio del mio fare artistico. Poco più che ventenne, quella predisposizione fantastica-manuale, che vivevo già dall'infanzia, si era tramutata nella determinazione che la mia via futura fosse quella dell'Arte. Mi sarei così concesso una libertà di comunicazione ed un "fare per far pensare" che mi avrebbe obbligato, presuntuosamente, volendo far pensare gli altri, ad una costante attenta valutazione dell'Idea, per una conseguente sua realizzazione.

Questa implica spessissimo lunghi tempi esecutivi anche nella necessità di una costante sperimentazione di varie materie, in quella "unica fede che è una religione del progresso" nel pensiero fondamentale di una attualità dove la tecnologia possa decantarsi, trasformandosi in Poesia. Posso sintetizzare il tutto dicendo: costante Ricerca e non la sola ripetitività di una unica Idea.

Le mie opere hanno sempre un titolo.

Nel periodo informale se ne possono riscontrare di intimistici (*Gestazione, Il mio vortice*) o riferiti alle tecnologie dell'epoca (*Costruzione - Struttura*), dove la laminazione della materia in oro ed argento diveniva metafora di quanto ci accadeva intorno: il miracolo economico, il sapere della tecnologia, dell'elettronica, la nuova gestione del potere politico, del denaro, delle superpotenze: *Quaranta gradi sopra Tristan Zara* del 1964 è relativo all'urlo del Critico Pierre Restany che in Piazza del Duomo a Milano, per il Festival del Nouveau Réalisme, incitava gli artisti ad una Nuova Avanguardia addirittura oltre il Dadaismo del quale Zara era un fautore.

*Cerniera lampo* è la chiusura-apertura che da luce all'interno dell'opera: molti i possibili significati... con un riferimento anche al taglio delle tele di Lucio Fontana.

La *Stella nera* del '63 è una anticipazione quasi profetica dei Buchi Neri... all'epoca si parlava di conquista dello spazio celeste.

Le mie *Serrature* poste su materia oro od argento sono sempre un simbolo di chiusura, di incomunicabilità, sono vecchie od antiche come vecchia ed antica è la "Civiltà" della porta e dell'egoismo umano con tutte le sue tristi conseguente.

Le *Gomme*: i caucciù hanno la "virtù speciale" di vivere ed invecchiare come la pelle umana: finire, morire, polverizzarsi o mummificarsi. Sono opere dedicate al tempo, all'effimero; vivono con noi nel No all'eternità dell'Arte, ma nel Sì alla sua trasformazione, alla sua mutazione.

Lo *Specchio di pelle* è un invito all'accarezzare l'arte: oppure un omaggio allo specchio, nella sua impossibilità di diventare la pelle che riflette.

Le *Grammature di colore* sono un riferimento all'Affresco Rinascimentale che è solo italiano, in aste geometriche, sono eseguite dall'artista "ritornato bambino", come una rinascita dopo la morte delle *Gomme*. Su *intonaco* sono simbolo di libertà; su *lavagna* di coercizione e cultura codificata.

*Piercing* 2003... così anche l'Arte è una moda!

*C'è poco da ridere*, le bocche dei "pescecani" rovesciate ridono sempre.

*La mia Cina* appartiene ad una serie di opere per una mostra del 2001 che evidenziava le sensazioni avute nel mio viaggio e soggiorno a Pechino nel 1980. Quella vecchia Cina che tutti noi avevamo in testa stava drasticamente mutando. Del *Vecchio* in estinzione sarebbe rimasto poco o nulla. Ho pensato quel poco di sancirlo nel mio "fare".

Le opere della serie *Natura e Grammature* contengono quanto della natura sta scomparendo o mutando considerando anche una loro prossima introvabilità (vedi rare conchiglie).

*Cristalli e Grammature*: una serie di opere che rivelano l'impossibilità dei colori artistici di competere con quelli promossi dalla Luce e dalla sua scomposizione.

Il tutto per evidenziare ancora una volta la nostra piccolezza nei confronti della grandezza della Natura in ogni sua suprema estrinsecazione.

Elio Marchegiani, 2010